

## PANDEMIA

Emozionati per il nuovo anno, tutti gridavamo all'unisono aspettando lo scoccare della mezzanotte. Nessuno immaginava che ci saremmo dovuti imbattere in una realtà parallela alla nostra amata quotidianità, una realtà cruda, cupa, apatica, violenta. È passato ormai un mese, da quando noi cittadini italiani ci troviamo in quarantena, chiusi ognuno in casa esclusivamente con il proprio nucleo familiare, lontani dai nostri nonni, che presto speriamo di stringere con un abbraccio forte e lungo tanto quanti saranno i mesi che trascorreremo chiusi in casa. La sensazione che sto provando nello scrivere questo testo è di un'angoscia e tristezza tale, che se fosse scritto su un foglio, sarebbe permeato da lacrime. Mi manca la mia quotidianità, che a causa o per fortuna della quarantena ho rivalutato e considerato incredibilmente perfetta; perfetto è svegliarmi alle sei di mattina per andare a scuola e vedere i miei compagni, perfetti sono i sabati, anche quelli più noiosi, che trascorro con i miei indispensabili amici, che con la loro allegria arricchiscono le mie giornate, perfette sono anche tutte le volte che ho litigato con persone per poi poterle abbracciare sempre più forte. Ecco qual è il compagno di viaggio di questa quarantena: la nostra anima, noi stessi. Con l'utilizzo degli smartphone, abbiamo un po' perso ciò che era primordialmente l'uomo, ovvero l'abitudine di parlare e riflettere su noi stessi; ad oggi abbiamo tutto il tempo a disposizione per farlo e spero ne facciano tesoro tutti. Ho rivalutato il valore di un abbraccio e di un bacio non dato, ho rivalutato l'importanza di trascorrere il maggiore tempo possibile con la propria famiglia. Ho realizzato quanto la vita sia imprevedibile e sfuggente, e quanto dunque sia superfluo sprecare il tempo nel litigare, nello stare male, nel serbare rancore per qualcosa o qualcuno. Questa quarantena potrebbe curare l'animo anche dell'uomo più avido che ci sia. Molte sono le persone che stanno soffrendo, dunque chi ne ha la possibilità, che metta a disposizione tutti i beni necessari per chi è meno fortunato o in difficoltà, ad esempio al telegiornale ho visto che molte case di moda stanno progettando mascherine e simili per il COVID-19, ecco, ciò che intendo dire è che bisogna mettere a disposizione del prossimo le proprie

abilità, capacità, che siano tecniche, mediche, alimentari... La mia speranza è quella di uscirne vittoriosi da questa guerra moderna, anzi oltre che vittoriosi, che può apparire banale, usciamone purificati e uomini migliori.

**Cristina Conte IV G**